

# Marco Gasparri «Industria 4.0, il futuro è qui Puntare sulle filiere per il salto di qualità»

Il numero uno di Confindustria Imola: «Boom di ordini con il rimbalzo economico, ma mancano figure professionali di alto livello»

di **Gabriele Tassi**



**O** rizzonte 4.0, l'impresa del futuro «ha bisogno di nuove leve». Parte dai 'nei' del 2021, Marco Gasparri, presidente di Confindustria imolese, per analizzare le opportunità dell'anno nuovo. «Se è vero che abbiamo notato una crescita del settore manifatturiero, soprattutto negli ultimi mesi – prosegue –, dall'altra parte riscontriamo una carenza di figure professionali ad alto livello tecnologico».

**Secondo lei Gasparri, che cosa sta accadendo?**

«Veniamo da un anno, il 2021, cominciato in sordina dopo la pandemia. Poi, verso la primavera, il Paese ha visto un'impennata quasi inattesa, con il nostro Pil regionale (e anche locale) svettare oltre i sei punti percentuali. Metalmeccanica, industria 4.0, automazione e tecnologie digitali: tra i nostri iscritti nel territorio imolese è cresciuto circa il 70% di aziende che lavorano in questi campi».

**Raccontata così pare che non vi siano quasi problemi.**

«Dall'esplosione della domanda, complice l'aumento dei costi di materie prime, energia e componentistica arriviamo alle prime criticità: vi è un grande bisogno di figure professionali di alto livello tecnologico. Nei prossimi mesi sarà fondamentale tornare a concentrarsi sulla formazione professionale, che ora ha incontrato un blocco dovuto a questa esplosione di richieste. Insomma, le aziende può capitare di incontrare un blocco dovuto a questa esplosione di richieste. Insomma, le aziende può capitare di incontrare un blocco dovuto a questa esplosione di richieste. Insomma, le aziende può capitare di incontrare un blocco dovuto a questa esplosione di richieste».

**Questo aumento della domanda secondo lei a cosa è dovuto?**



**Le realtà straniere guardano interessate al nostro territorio L'Autodromo è un punto di forza**



Marco Gasparri, presidente della delegazione imolese di Confindustria Emilia Area Centro

«Lo attribuirei all'effetto Draghi: il made in Italy ha visto un'accelerazione fantastica. Oggi la Penisola è al centro di investimenti internazionali da parte di tante compagnie, un esempio di affidabilità e qualità».

**Che cosa c'è all'origine di questa penuria di personale?**

«L'effetto della pandemia è stato importante. Molte persone hanno convertito il loro pensiero con progetti a breve termine. Si guarda al life balance (bilancio di vita) e ci si fanno domande sulla propria carriera e sui livelli welfare. E' un po' ciò che sta accadendo negli Stati Uniti, con un boom di dimissioni e una mobilità da record. Inutile dire che non fa bene né ai cittadini né alle aziende. Perché se poi l'economia dovesse assestarsi su livelli normali (e non su quelli da 'rimbalzo' in cui si trova ora), i costi rimarrebbero».

**Quali sono le ricadute sul mondo dell'impresa?**

«Succede che tanti grandi gruppi finiscono per 'litigarsi' le poche figure rimaste a colpi di contratti più vantaggiosi o meno.

Fortunatamente, nell'Imolese, l'etica aziendale è ancora ben presente, e questo fenomeno impatta un po' meno. Ma il rischio di trovarsi in difficoltà finanziaria è sempre dietro l'angolo».

**Che impatto ha avuto (o sta avendo) il caro prezzi nel circondario?**

«Si comincia a sentire, ma è meno forte che in altri territori: da noi è abbastanza limitato il numero di aziende 'energivore', anche se ora le prime bollette salate cominciano ad arrivare. In questo caso credo che il grande assente sia il Governo centrale, che ancora non è riuscito a controbilanciare in maniera concreta il fenomeno del boom dei costi energetici».

**Manifattura, formazione tecnologica...come si completa il quadro di un 2022 di ripartenza?**

«Il primo aspetto da tenere in considerazione è la trasformazione digitale delle imprese. Chi ancora è 'ibrido' dovrebbe provare a concentrare risorse su questo salto tecnologico: si ri-

sparmia tempo e si guarda un futuro in avvicinamento, in cui carta e penna sono vicine all'estinzione. Anche in questo caso, si tratta di un progetto ben avviato l'anno scorso, ma lasciato un po' da parte per la necessità di evadere un po' gli ordini con materiali e persone, un po' il discorso che si faceva prima. Ma le opportunità sono molte di più».

**Cioè?**

«L'evoluzione del territorio, e in questo caso mi riferisco alla Vallata e alla Bassa, passa in gran parte anche dallo sviluppo nel settore della trasformazione agroalimentare. Il circondario è un crocevia per la crescita di tante aziende, e l'agricoltura si sta evolvendo molto bene, dato che ci sono molti imprenditori intenzionati ad aprire strade fra colture mai sperimentate prima (per esempio la mandorla, ndr). L'opportunità è quindi quella di creare una filiera completa, che vada dal campo alla tavola, attraverso l'industria di trasformazione si potrebbe anche raggiungere una certa autonomia, intercettando molto bene i consumi e le richieste della Riviera in estate».

**Capitolo Autodromo: fin dove possono arrivare le spinte dell'economia grazie al circuito?**

«Possono anche valicare i confini turistici. L'Enzo e Dino Ferrari è un veicolo di marketing territoriale nel mondo. Le aziende estere già guardano con interesse al nostro territorio per le peculiarità produttive e per l'ottima qualità della vita. Se poi il Comune sarà in grado di lavorare a un progetto strategico con le partecipate (AreaBlu, Con.Ami...), questo ecosistema di organismi diventerà importante per il territorio, a tal punto da poter fare dell'Imolese un'esperienza unica nel suo genere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Gli imprenditori investano di più sulla digitalizzazione Il salto tecnologico non è più rinviabile**

## CAMERA DI COMMERCIO

### Ricerca di personale, crescita del 95%

**Nel mese di gennaio 2022** le imprese bolognesi hanno in programma la ricerca di 12.080 figure professionali. Il 95% in più rispetto a dicembre 2021, percentuale nettamente superiore a quella italiana che si ferma al 29%. Fra gennaio e marzo sono previste 28.370 entrate, a cui in 7 casi su 10 verrà offerto un contratto a tempo determinato. Ad assumere sono soprattutto le imprese di servizi, da cui provengono il 74% delle richieste. È quanto emerge dallo studio della Camera di commercio di Bologna sulla base delle ultime analisi Excelsior, strumento statistico elaborato dal sistema delle Camere di commercio in collaborazione con l'Agenzia Nazionale delle Politiche Attive del Lavoro.